

GARDA - BALDO

PRONTI A RIPARTIRE. Hotel e campeggi stanno per riaprire ma il bacino è formato per il 70 per cento dai tedeschi e in Germania sono state approvate nuove restrizioni

Turisti, disdette in arrivo per maggio

De Beni: «Per luglio e agosto siamo sul 50 per cento di occupazione ma aver perso anche la seconda Pasqua per noi è stato devastante»

Katia Ferraro

Qualche timido segnale di ripartenza c'è, ma l'andamento della pandemia e le incertezze sulle regole per gli spostamenti tra stati non consentono ancora di programmare la stagione turistica.

Mentre sulle coste marittime del Veneto stanno fioccando le prenotazioni per le vacanze estive, le strutture ricettive del lago di Garda fanno i conti con nuove disdette per i soggiorni di maggio.

«A differenza del mare, che lavora molto di più con il mercato italiano, il nostro bacino è per il 70 per cento formato da turisti tedeschi», ricorda il presidente di Federalberghi Garda Veneto, Ivan De Beni. E in Germania le prospettive non sono rosee: in questi giorni il Parlamento tedesco ha approvato nuove restrizioni, demandando al governo la possibilità di ordinare limitazioni di contatti e chiusure, misure che finora erano di esclusiva competenza dei Länder.

«Per noi aver perso la seconda Pasqua è stato devastante», prosegue De Beni, «stiamo ricevendo cancellazioni per le prime tre settimane di maggio, qualcuno le sposta a luglio, agosto e settembre,

ma c'è anche chi passa al 2022. Tengono alcune prenotazioni dal 20 maggio in poi. Alcuni hotel apriranno nelle prossime settimane per accogliere il turismo di prossimità, ma molto dipende da ciò che deciderà la Germania».

Va apparentemente meglio per il cuore dell'estate. «Per luglio e agosto siamo sul 50 per cento di occupazione, dato ancora "scarico", c'è attesa. Il piano di riapertura annunciato dal governo non ha prodotto la corsa alla prenotazione». Preoccupano anche le notizie che arrivano dall'Inghilterra: dal 17 maggio il governo di Boris Johnson ricostituirà i viaggi per turismo (fino ad allora bloccati prevedendo multe di 5mila sterline per i trasgressori), ma con adempimenti diversi da compiere a seconda del livello di rischio in cui lo stato di destinazione viene classificato.

«Per noi il mercato inglese rappresenta circa il 12 per cento del totale», fa notare De Beni. Negli ultimi giorni si parla con insistenza del «green pass», il certificato verde pensato dalla Commissione europea per agevolare gli spostamenti dei cittadini tra gli stati membri dell'Ue, che al momento il governo italiano ha previsto per spostarsi verso regioni arancioni



Turisti appena arrivati a Bardolino chiedono informazioni ai camerieri di un locale

o rosse. «Anche su questo c'è confusione e non si capisce come e quando verrà introdotto per i turisti», conclude il presidente di Federalberghi Garda Veneto, critico anche sulla scelta di mantenere il coprifuoco alle 22.

CAMPEGGI. In vista del weekend del primo maggio, la prossima settimana apriranno i primi villaggi turistici del basso lago. «Più che un aumento di prenotazioni, in questi giorni riceviamo richieste di informazioni», spiega il presidente di AssogardaCamping Giovanni Bernini. «Le prenotazioni ci sono, ovviamente inferiori al

passato e a maggior ragione quest'anno sono ancora più last minute. Mentre nel 2020 a essere colpita dal Covid era soprattutto l'Italia, quest'anno è un problema mondiale, quindi è aumentata anche la preoccupazione. Spero che in estate ci attesteremo come l'anno scorso, con luglio e agosto al 70 per cento di occupazione».

LE SPIAGGE attrezzate posso già riaprire, non essendoci date nell'ultimo decreto del governo. A differenza dei grandi stabilimenti balneari del mare, sul Garda ci sono lembi di spiaggia per lo più liberi. «L'anno scorso la gestione è stata difficilissima, la gente non collaborava al rispetto delle norme, spesso ero costretto a chiamare le forze dell'ordine», racconta Gianantonio Fratuolo, che a Peschiera del Garda è titolare di una società che gestisce il Lido ai Pioppi, la spiaggia attrezzata per cani Bracco Baldo Beach e un noleggio barche. «Apriremo con le stesse regole dell'anno scorso, sapendo che siamo circondati da spiagge libere su cui non abbiamo alcuna autorità per intervenire», osserva, auspicando «controlli capillari che fungano anche da deterrente per comportamenti aggressivi e maleducati». •

La strategia

«Lavoratori vaccinati e tamponi per i clienti»

Federalberghi Garda Veneto e AssogardaCamping puntano a organizzare le vaccinazioni per i lavoratori del comparto turistico, per farsi trovare pronti non appena il piano nazionale e regionale lo consentirà. Nei giorni scorsi Federalberghi Garda Veneto ha inviato una lettera alle amministrazioni comunali da Malcesine a Peschiera per ottenere informazioni sulla presenza di punti di vaccinazione sui territori di competenza. «Appena avremo queste risposte», spiega il presidente Ivan De Beni, «insieme a Confcommercio incontreremo il direttore dell'Ulss9 Pietro Girardi, a cui chiederemo la possibilità di stilare una convenzione per fare in modo che i nostri associati possano rivolgersi a questi centri di riferimento per far vaccinare i propri collaboratori».

Per ora, precisa De Beni, l'iter è ancora nella fase preliminare «anche considerando l'andamento delle vaccinazioni e la scarsità di vaccini». AssogardaCamping ha invece chiesto di poter effettuare le vaccinazioni all'interno dei campeggi stessi, «dove possiamo mettere a disposizione medici e infermieri», fa sapere il presidente Giovanni Bernini,



Ivan De Beni

«Al momento l'Ulss9 ha potuto solo prendere atto della nostra richiesta». Oltre all'immunizzazione dei lavoratori, rappresenta un punto a favore delle strutture ricettive l'opportunità offerta ai turisti di effettuare i tamponi per la rilevazione del contagio da Sars-Cov2, verifica che può essere necessaria al momento del rientro nel proprio Paese. «Dobbiamo innanzitutto capire quali tipi di tampone sono ritenuti validi dagli stati di provenienza», osserva De Beni, «dopodiché, sempre in accordo con l'Ulss, vedremo come organizzare anche questo servizio». K.F.

BRENTINO BELLUNO. Il sindaco risponde che si sta lavorando perché non resti solo un sogno

Il casello anima il dibattito
«Risolverebbe tanti problemi»

De Micheli: «Un'uscita a Dolcè favorirebbe il rilancio della zona»

«Il casello intermedio all'altezza di Dolcè risolverebbe tanti problemi di viabilità e "giri dell'oca", anche in considerazione del fatto che la Strada provinciale 11 è stata più volte chiusa per caduta massi». Arrivano all'indomani di una serie di incidenti, verificatisi in A22, e della riapertura al traffico della Sp 11 (dopo gli interventi di messa in sicurezza svolti dalla Provincia a seguito di un crollo verificatosi a Preabocco il 16 febbraio), le considerazioni di Roberto De Micheli, 59 anni. Si definisce «conoscitore del territorio», abita a Milano, dove lavora, e i suoi genitori sono di Brentino Belluno, motivo per cui è spesso in zona per visitare i parenti e anche per andare a Malcesine dove ha una seconda casa.

Ha scritto al nostro giornale dopo aver letto della proposta di aprire un casello intermedio tra Affi e Ala-Avio.

«Finalmente», dice, «si torna a parlare di questo casello

intermedio, che sarebbe necessario visto che la tratta dell'A22 tra Affi e Ala-Avio è tra le più lunghe, circa 40 chilometri, senza uscita. Con il nuovo casello», prosegue, «verrebbe colmata una mancanza dovuta alla non realizzazione di opere di compensazione sui territori della Valdadige Veronese a seguito della realizzazione dell'autostrada. Tra queste si potrebbe ad esempio pensare a ritracciare la Sp 11 nel tratto che dal santuario Cristo della Strada, a Brentino, porta a Preabocco realizzando una variante in affiancamento all'autostrada, quindi non a ridosso della montagna dove c'è pericolo di caduta massi. Massi che spesso sono franati sulla carreggiata imponendo il blocco del transito, come accaduto recentemente. Lo stesso potrebbe valere nel tratto in località Canale di Rivoli dove la Sp 11», ricorda De Micheli, «passa tra quello che resta della storica fortifi-



Uno degli ultimi incidenti avvenuti in A22 all'altezza di Brentino

cazione, "la Tagliata", sempre a ridosso della parete rocciosa. Credo che le zone tra Dolcè e Preabocco, subito dopo il santuario Cristo della Strada, in sinistra Adige, e Brentino, prima di Rivalta, sarebbero ideali per ipotizzare un'uscita intermedia. Risolverebbe appunto i problemi locali di viabilità senza es-

sere condizionata da eventuali piene dell'Adige».

«Conosco bene il territorio», continua De Micheli, «dato che mio padre è nativo di Preabocco e mia madre è di Belluno Veronese, e vedo una certa miopia nelle amministrazioni passate che non hanno portato avanti la possibilità di creare un casello in-

termedio. Opera che non aggiungerebbe ulteriore traffico ma sarebbe, appunto, la soluzione alle attuali problematiche che anche recentemente si sono viste a seguito dei gravi incidenti in A22. Il casello favorirebbe il rilancio turistico in zona, siamo vicini al santuario Madonna della Corona e alla Lessinia», ricorda, «incrementerebbe la promozione delle risorse legate al territorio, come agriturismo e cantine vinicole».

E aggiunge: «Ritengo che gli attuali amministratori dovrebbero darsi da fare per risolvere, una volta per tutte, una problematica che si protrae da troppo tempo con danno per chi vive il territorio quotidianamente. Quest'inverno, per raggiungere Belluno Veronese, con la Sp 11 chiusa, ho dovuto prendere l'autostrada ad Affi e uscire ad Ala-Avio per poi tornare indietro, essendo la soluzione più semplice e veloce. Per fortuna non sono rimasto bloccato in autostrada. L'alternativa sarebbe stata la Statale 12 che ritengo più pericolosa all'autostrada perché piena di curve e percorso da traffico pesante».

Il sindaco Alberto Mazzurana risponde: «Queste considerazioni sono spunti importanti dei quali le istituzioni devono tenere conto. Stiamo lavorando affinché questo casello non resti un sogno nel cassetto». • B.B.

MALCESINE. Domande entro domani via pec

Aperto il bando a fondo perduto per piccole imprese

Possono richiederlo le attività commerciali e artigianali con la sede nel territorio comunale

Il Comune di Malcesine ha aperto un bando per ottenere contributi a fondo perduto per le spese di gestione sostenute dalle attività economiche commerciali e artigianali nel 2020.

Il bando ha una dotazione finanziaria di 58.669 euro. Possono presentare domanda le micro e piccole imprese locali, con sede nel territorio comunale, costituite entro lo scorso 31 dicembre, e in regola con tutta una serie di richieste elencate nel bando stesso.

Sono ammesse spese relative a locazione di immobili sede dell'attività dell'impresa, bollette regolarmente pagate per utenze elettriche, idriche e telefoniche. Valgono anche le spese effettuate per l'acquisto di macchinari, impianti, arredi e attrezzature. Sono comprese anche opere murarie e impiantistiche necessarie per l'installazione e il collegamento dei macchinari e

dei nuovi impianti produttivi acquisiti. Lo stesso vale per la ristrutturazione, l'ammodernamento, l'ampliamento dei locali nei quali si svolge l'attività per innovare il prodotto o il servizio in questione; la digitalizzazione dei processi di marketing on-line o di vendita a distanza.

L'agevolazione a fondo perduto è di 200 euro per ogni impresa che dichiara una spesa delle tipologie elencate compresa tra 800 e 1.200 euro, sostenuta nel periodo tra l'11 marzo e il 31 dicembre 2020. L'amministrazione comunale si riserva di aumentare il contributo in maniera proporzionale fino a raggiungere al massimo il cento per cento delle spese sostenute e presentate dalle ditte.

Le domande di contributo dovranno essere inviate entro domani all'indirizzo Pec del Comune protocollo@pec.comunemalcesine.it con oggetto «Richiesta contributo Fondo di sostegno 2020». Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria al numero 045.6589963. • EMZAN.